



**SAPERNE
DI PIÙ**



**SAPERNE
DI PIÙ**



Introduzione

Il Comitato Pari Opportunità eletto lo scorso giugno ed insediatosi in dicembre per il triennio 2003- 2006, propone questo agile strumento di consultazione per orientarsi nel panorama della legislazione sulle pari opportunità.

Il Comitato Pari Opportunità non nasce oggi nell'Ateneo salentino: ha al suo attivo anni di lavoro e di iniziative come la formazione per il personale, convegni, lo sportello delle pari opportunità, ricerche e pubblicazioni, la scuola estiva della differenza.

Quel che è cambiata oggi è la sua forma: oggi è inserito nello Statuto dell'Ateneo con dignità pari agli altri organi di governo: al suo interno vi sono rappresentate tutte le componenti universitarie che sono totalmente elettive. Consideriamo questo un traguardo di chi in questi anni ha operato all'interno delle istituzioni, nei sindacati e nei luoghi di lavoro per l'affermazione e l'attuazione piena di questi principi.

Riconosciamo al Magnifico Rettore alla Direzione amministrativa ed agli Organi di governo dell'Ateneo di aver favorito l'applicazione più ampia e democratica di questa legge. Ciò assume maggior valore nel confronto con altri atenei italiani dove l'applicazione della legge dei Comitati Pari Opportunità ha incontrato

ingiustificabili ritardi quando non esplicitate opposizioni politiche.

Per chi partecipa e contribuisce alla vita del Comitato da un po' di anni (si faceva parte del Comitato perché designati dal Rettore e dalle rappresentanze sindacali) questo cambiamento è sostanziale perché ne delinea le prerogative facendone un istituto autonomo e di garanzia per tutti.

Ma a cosa serve un Comitato Pari opportunità, quali sono i compiti.

Compito peculiare dei Comitati è quello di diffondere i temi delle pari opportunità, degli *women studies*, della cultura di genere: questo opuscolo offre a tutti uno strumento utile e di facile consultazione; punto di partenza e memorandum su quello che è stato il cammino complicato della parità insieme alle date importanti e significative che hanno fatto del '900 il secolo della rivoluzione femminile.

Intanto riapriamo il **punto primo ascolto**: servizio che deve ripristinare la relazione tra il Comitato e gli studenti il personale i docenti dell'Ateneo.

Aggiorniamo **la pagina Web** arricchendola in modo che l'informazione sia in tutti e due i sensi dal comitato e verso il comitato: è vitale per noi stabilire un rapporto costante con "l'utenza" del comitato.

Per noi la **formazione/informazione** vuol dire anche affrontare insieme i temi che scandiscono la nostra vita: la salute, il corpo, le malattie; immaginare ausili servizi quindi rimanere comunità anche nei momenti

drammatici della vita, quando normalmente si è consegnati ad una solitudine muta.

Avviamo delle **ricerche** finalizzate a interpretare la realtà in cui viviamo e lavoriamo e questo al fine di individuare e avviare **azioni positive** che riequilibrino le disparità: e quindi una lente sulle nuove generazioni e i lavori precari per meglio capire i giovani, le donne e come cambiano i modelli di riferimento culturali e sociali. Capire per operare per rimuovere, per attenuare con interventi mirati le sperequazioni, per pareggiare restituire quel di più che dalle donne si pretende e si prende.

Lavorare per la **conciliazione del tempo di lavoro con il tempo di vita** e quindi le ludoteche, i servizi a domicilio, i centri estivi.

Intervenire a sostegno nei momenti critici di vita attivando **consulenze psicologiche e legali**.

Continuerà in settembre la **Scuola Estiva della Differenza** quest'anno alla sua seconda edizione: esperienza unica in Italia nella formula che riguarda dottorandi, studenti, personale tecnico di più Atenei insieme in un percorso formativo che si svolge in forma semiresidenziale ed intensiva.

Il successo ottenuto fa pensare alla possibilità di dare alla Scuola della differenza una forma più stabile e specialistica che intercetti la sempre maggiore domanda di **formazione** sulle pari opportunità e sugli studi di genere.

Useremo la **rete** al fine di ampliare i canali di **comuni-**

cazione all'interno dell'Ateneo e verso l'esterno; dei moduli appositi ci consentiranno di monitorare i bisogni e le richieste e nel contempo consentiranno a chiunque di contattarci agevolmente.

Donatella Grasso

Numeri utili Comitato Pari Opportunità

referente: Isa De Bonis

e-mail: I.debonis@ateneo.unile.it

presidente: Donatella Grasso

e-mail: donatella.grasso@unile.it

Sede: palazzo Principe Umberto

viale Gallipoli, 49 - 73100 Lecce

telefono e fax: 0832 293586

e-mail: pariopportunita@ateneo.unile.it

sito web: www.pariopportunita.unile.it

Legge pari opportunità (Azioni positive)
L.125/1991

PARITÀ NEL LAVORO TRA UOMO E DONNA
Una legge che deve garantire l'uguaglianza concreta

A cura del Comitato Pari Opportunità dell'Università di Lecce

Le politiche di pari opportunità

Le azioni positive

La legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" rappresenta un'importante conquista per le donne italiane. Si tratta infatti di una legge tra le più avanzate in Europa in materia di pari opportunità, frutto dell'impegno trasversale delle donne e della loro capacità di mediazione.

La legge istituisce e regola organismi amministrativi per promuovere la rimozione di comportamenti discriminatori per le donne.

Tra questi, è centrale il **Comitato Nazionale delle Pari Opportunità** istituito presso il Ministero del lavoro.

Compito di tale organismo è quello di mettere in atto interventi tesi a rimuovere ogni comportamento discriminatorio legato al sesso e ogni ostacolo all'uguaglianza delle donne nell'accesso al lavoro e nel suo svolgimento, promuovere azioni positive, nonché a controllare l'applicazione della legge sulle Pari Opportunità.

Gli obiettivi della legge

La legge si muove lungo dei filoni di azione: promuovere azioni positive e denunciare le discriminazioni.

Le **azioni positive** sono azioni indirizzate a eliminare le "disparità" uomo-donna, con lo scopo di:

□ promuovere l'occupazione femminile, la diversifica-

zione delle scelte professionali delle donne, la formazione di quelle che già lavorano, il loro inserimento nei lavori tradizionalmente maschili o in professioni ove sono meno rappresentate;

□ promuovere l'equilibrio tra responsabilità professionali e familiari e una migliore ripartizione del lavoro di cura tra uomini e donne, modificando organizzazione, condizioni e tempi di lavoro;

□ eliminare le discriminazioni che penalizzano le donne nell'accesso al lavoro, nella formazione scolastica e professionale, nella progressione di carriera, nel trattamento economico e retributivo, nelle ristrutturazioni aziendali.

Queste azioni possono essere promosse da imprese, cooperative, aziende pubbliche, sindacati, centri di formazione, amministrazioni dello Stato, Regioni, Comuni, Province, oltre che al Comitato nazionale e dalle Consigliere di parità.

La **denuncia** rappresenta la vera rivoluzione di questa legge, che permette alle donne di denunciare alla magistratura ogni discriminazione basata sul sesso. In particolare:

□ la legge inverte l'onere della prova, per cui, di fronte alla denuncia di discriminazione, è il datore di lavoro che deve dimostrare l'inesistenza della discriminazione;

□ la legge prende in considerazione le "discriminazioni indirette", cioè quei comportamenti discriminatori involontari ma culturalmente consolidati;

la legge prevede sanzioni per i datori di lavoro condan-

nati per discriminazione (perdita di agevolazioni ed esclusione da gare pubbliche).

Una nuova figura. La Consigliera di Parità

La legge ha promosso una nuova figura: la Consigliera di parità, che può promuovere le azioni in giudizio di denuncia delle discriminazioni collettive, richiedere le informazioni necessarie nei luoghi di lavoro e promuovere piani di parità.

Le Consigliere di parità sono pubblici funzionari con esperienza tecnica e professionale nominati dal Ministero del Lavoro, operanti a livello sia provinciale sia regionale. Esse vigilano sull'attuazione della legge sulla parità, hanno l'obbligo di fare rapporto all'autorità giudiziaria per reati dei quali vengono a conoscenza, possono richiedere all'ispettorato del Lavoro ogni informazione sulla situazione dell'occupazione maschile e femminile e agiscono in giudizio in presenza di discriminazioni.

Saperne di più

Consigliera di parità della Regione Puglia
Graziana Bruno
Ufficio Regionale per l'impiego di Bari
via Fabio Filzi, 8 - 70100 Bari
telefono ufficio: 080 5568306
cellulare: 0368 7194507.

Azioni positive. Cosa sono?

Le azioni positive sono interventi specifici a favore delle donne tendenti a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità.

Gli ambiti di applicazione delle azioni positive sono molteplici, ma le aree principali sono costituite dal lavoro (dipendente e autonomo), dalla formazione e dal settore politico istituzionale.

Ambiti di applicazione delle azioni positive

Lavoro

Le azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro hanno lo scopo di:

- ❑ eliminare la disparità nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione e nello svolgimento, dell'attività lavorativa;
- ❑ favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne, il loro accesso al lavoro autonomo e alla formazione imprenditoriale;
- ❑ superare la distribuzione del lavoro in base al sesso, che provoca effetti negativi per le donne;
- ❑ promuovere l'inserimento delle donne nelle attività in cui sono meno presenti e ai livelli di responsabilità;
- ❑ favorire l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali e una loro migliore ripartizione fra sessi.

Da chi possono essere promosse: dal Comitato per l'attuazione dei principi di parità istituito presso il

Ministero del Lavoro, dai consiglieri di parità, dai centri per la parità e le pari opportunità a livello nazionale, locale e aziendale, dai datori di lavoro pubblici e privati, dai centri di formazione professionale e dalle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali.

Con quali modalità vengono effettuate: con progetti di azione positiva predisposti da imprese, cooperative, consorzi, enti pubblici economici, associazioni sindacali e centri di formazione professionale. Per la loro attuazione la legge prevede, su domanda e a precise condizioni, un rimborso totale o parziale per coprire gli oneri finanziari che si devono sostenere.

I principi di pari opportunità sono attivi anche nella pubblica amministrazione: le cosiddette "leggi Bassanini" di riforma e la Pubblica Amministrazione stabiliscono - relativamente alla gestione delle risorse umane - che le pubbliche amministrazioni curino la formazione l'aggiornamento del personale, garantendo l'adeguamento dei programmi formativi, al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere nella P.A. Inoltre le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assicurare pari opportunità di uomini e donne sul lavoro e garantire alle proprie dipendenti la partecipazione ai corsi di formazione e aggiornamento professionale, adattando l'organizzazione a tale obiettivo, consentendo la conciliazione fra vita professionale e vita familiare. Infine, le amministrazioni possono finanziare pro-

grammi di azioni positive e l'attività dei Comitati Pari Opportunità. Gli Enti locali sono tenuti a promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali propri e di enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti.

Azioni giudiziarie alle quali la donna può fare ricorso se si ritiene discriminata nel lavoro: la donna può anzitutto ricorrere alle procedure di conciliazione previste dai contratti collettivi, oppure promuovere il tentativo di conciliazione tramite un'associazione sindacale o il consigliere di parità, presso la commissione di conciliazione. Se questi non riescono, oppure se la lavoratrice intende agire direttamente in via giudiziaria, può presentare ricorso al giudice (Pretore) che con carattere di urgenza deve convocare le parti, assumere sommarie informazioni, se ritiene esistente la violazione denunciata, ordina la cessazione del comportamento illegittimo.

Se il comportamento discriminatorio è di carattere collettivo, il ricorso può essere proposto proprio dal consigliere di parità.

La maternità nel lavoro parità di doveri tra uomo e donna

Grazie alla Legge di parità viene sancita la piena cooperazione e una uguale responsabilità tra padre e madre nella cura dei figli, attuando così il nuovo diritto di famiglia.

Essa garantisce ad ambedue i genitori, a scelta, il diritto di assentarsi dal lavoro quando il bambino, si ammali.

Quando la madre non usufruisce del congedo di maternità facoltativo e obbligatorio, questo può essere ottenuto dall'altro genitore. Si favorisce così nella famiglia, nei rapporti tra uomo e donna e nei rapporti tra genitori e figli, un cambiamento nel costume, una nuova corresponsabilità.

L'uguaglianza tra i sessi si attua anche con il riconoscimento alla lavoratrice del diritto di opzione alla riscossione degli assegni familiari, alle stesse condizioni previste per il lavoratore.

Valore sociale della maternità

La legge compie un nuovo passo avanti nel riconoscimento del valore sociale della maternità, con la fiscalizzazione delle due ore di permesso quotidiano per la madre nel primo anno di vita del bambino.

Un passo abbiamo detto. Infatti una maggiore parità nel costo del lavoro degli uomini e delle donne che favorisca lo sviluppo dell'occupazione femminile, potrà essere conquistata fiscalizzando tutti gli oneri di maternità.

Saperne di più

Comitato Nazionale per le Pari Opportunità
c/o Ministero del Lavoro
telefono: 06 46832593

Imprenditorialità

Un ulteriore obiettivo delle azioni positive nell'area del lavoro è quello di favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne, il loro accesso al lavoro autonomo e alla formazione imprenditoriale.

Benché l'Italia riveli una propensione alle attività di lavoro autonomo più elevata che nel resto d'Europa, tale propensione presenta ancora marcate differenze tra donne e uomini.

Lo sviluppo dell'imprenditoria femminile è stato infatti finora ostacolato da problemi specifici dovuti ai condizionamenti di tipo culturale-organizzativo, nonché dai timori e dalle resistenze che hanno frenato il passaggio dalla fase del desiderio di cambiamento e di successo a quella dell'azione.

Esplicitamente diretta a promuovere l'imprenditorialità femminile è la legge 215/1992 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile".

La 215 si pone accanto ad altre leggi (la 44/1986, la 236/1993 e la 608/1996 "prestito d'onore") che incentivano lo sviluppo di imprese giovani.

Sono **destinatari** del finanziamento:

- società di persone o cooperative costituite almeno per il 60 per cento da donne
- società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne;
- imprese individuali gestite da donne.

I contributi sono rivolti anche alle aziende femminili già esistenti, purché nate dopo il 1992, con al massimo 50 dipendenti.

Le attività ammesse al finanziamento sono quelle che riguardano l'artigianato, l'industria, il commercio, il turismo e i servizi.

La risposta delle donne alle opportunità offerte dalla legge ha dimostrato l'esistenza di un forte potenziale di sviluppo: nel corso dei primi due anni sono state presentate quasi 9.000 domande per la realizzazione di attività imprenditoriali, delle quali oltre la metà provenienti dalle aree più svantaggiate del territorio nazionale, cioè dal Mezzogiorno.

Nella promozione dell'imprenditorialità femminile sono stati utilizzati, oltre alla 215, anche strumenti di finanziamento non specificamente rivolti alle donne. Ricordiamo inoltre che la legge 40/1998 sull'immigrazione facilita l'accesso delle donne immigrate al lavoro autonomo, precedentemente vincolato alla reciprocità, ed ora non più limitato da tale vincolo.

Saperne di più

Osservatorio per l'imprenditorialità femminile

sito web: www.osservatoriodonna.igol.it

numero verde 800-603603

Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile

c/o Camera di Commercio

viale Gallipoli 39, Lecce

Formazione

L'istruzione come la formazione professionale è la principale "azione positiva" a favore delle donne: è infatti lo strumento più efficace per abolire gli stereotipi culturali legati al sesso, favorendo la partecipazione delle donne a tutti i livelli della vita sociale e produttiva.

Le azioni volte a promuovere la cultura della differenza di genere sono uno degli obiettivi della Direttiva del Presidente del Consiglio, decreto 27 marzo 1997.

L'obiettivo è quello di integrare, nell'ambito delle riforme della scuola e dell'università, i saperi innovativi delle donne, e nel promuovere l'approfondimento culturale e l'educazione al rispetto della differenza di genere.

Concretamente questo si traduce nel:

- ▣ promuovere, all'interno dei percorsi formativi a tutti i livelli, lo studio dei diritti fondamentali delle donne;
- ▣ favorire la conoscenza del percorso delle donne nella storia e del loro contributo, e di quello dei movimenti femminili e femministi, allo sviluppo della società;
- ▣ promuovere l'educazione alla sessualità, alla consapevolezza e alla valorizzazione della differenza di genere;
- ▣ favorire le condizioni per l'accesso delle donne alla ricerca e alle cattedre universitarie.

Un progetto specifico in fase di attuazione è quello dell'innovazione dei libri di testo scolastici. Tale progetto prevede, come prima fase, l'adozione da parte dell'Associazione Italiana Editori (AIE) di un Codice di autoregolamentazione "Pari Opportunità nei libri di

testo" (Polite), con il fine di dedicare, all'interno dei libri di testo scolastici, a partire dalle scuole di grado inferiore, una specifica attenzione allo sviluppo dell'identità di genere e della cultura delle pari opportunità, come aspetti decisivi dell'educazione di entrambi i sessi.

La seconda fase prevede la messa a punto di strumenti atti a favorire in tutti i modi e a tutti i livelli l'applicazione del Codice.

Saperne di più

Associazione Italiana Editori

sito web: www.aie.it

Gruppo di lavoro MURST

Su "*Culture delle differenze e studi sulle donne nell'istituzione universitaria*"

sito web: www.murst.it/gruppi/cultdif.html

Appendice n.1

Normative

Legge 1204/1971 - *Tutela delle lavoratrici madri*

Legge 194/1978 - *Interruzione volontaria di gravidanza*

Legge 184/1983 - *Normativa adozione e affido*

Legge 546/1987 - *Indennità giornaliera di maternità per le lavoratrici autonome, coltivatrici dirette, mezzadre, colone, artigiane ed esercenti delle attività commerciali*

Legge 979/1990 - *Indennità giornaliera di maternità per le libere professioniste*

Legge 125/1991 - *Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro*

Legge 215/1992 - *Misure in favore dell'imprenditorialità femminile*

Decr. Pres. Cons. 27 marzo 1997 (direttiva Prodi) - *Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne*

Legge 285/1997 - *Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*

Legge 40/1988 - *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*

Decr. Del Ministro per la Solidarietà Sociale 15/7/1999, n. 306 - *Regolamento concernente disposizioni per gli assegni per il nucleo familiare e di maternità*

Legge 53/2000 - *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città*

Appendice n.2

Commissioni e Comitati

Consulta per le Pari Opportunità del Comune di San Cesario

piazza Garibaldi - 73016 San Cesario

telefono: 0832 202096

presidente: Maria Stella Colella

Commissione Pari Opportunità del Comune di Corigliano

via Ferrovia - 73022 Corigliano

telefono: 0836 320716

presidente: Ada Fiore

Commissione Pari Opportunità del Comune di Ruffano

via Margherita di Savoia - 73049 Ruffano

telefono: 338 4361064

presidente: Maria Rosaria Orlando

Commissione Pari Opportunità del Comune di Scorrano

Piazza Municipio - 73020 Scorrano

telefono: 328 3167162

presidente: Ada Rizzo

Commissione Pari Opportunità del Comune di Trepuzzi

Corso Garibaldi 10 -73019 Trepuzzi

telefono: 348 5620413

presidente: Anna Luisa Rizzo

Commissione Pari Opportunità del Comune di Campi Salentina

telefono: 349 8430125

presidente: Flaviana Borrelli

Commissione Pari Opportunità del Comune di Monteroni

presidente: Annamaria Longo

Commissione Pari Opportunità del Comune di Surbo

telefono: 347 8780451

presidente: Alessandra Lezzi

Comitato Pari Opportunità del Comune di Lecce

via Rubichi

telefono: 0832 682296

referente: Maria Grazia Verola/Daniela Stabili

Commissione Pari Opportunità Regione Puglia

c/o Biblioteca Regionale via G. Petroni, 19 - 70100 Bari

telefono: 080 5402713; fax: 080 5402714

presidente: Nunzia Bernardini

Commissione Pari Opportunità del Comune di Caprarica

Largo S. Marco - 73100 Caprarica

telefono: 0832 825489; fax 0832 825561

referente: Addolorata Corlianò

Commissione Pari Opportunità del Comune di Sannicola

piazza della Repubblica - 73017 Sannicola

telefono: 0833 231430
presidente: Romina Mauro

Commissione Pari Opportunità del Comune di Salve
via Roma - 73050 Salve
telefono: 0833 740241
referente: Vito Vergine

Commissione Pari Opportunità del Comune di Specchia
via S. Moro, 6 - 73040 Specchia
telefono: 0833 539391; fax: 0833 539393
referente: Concetta Sanapo

Commissione Pari Opportunità del Comune di Nardò
piazza C. battisti 1 73048 Nardò
telefono: 0833 838308; fax 0833 567238
presidente: Diana Papaleo

Commissione Pari Opportunità del Comune di Leverano
via Sedile 41 - 73045 Leverano
telefono: 0832 925315; fax 0832 910652
assessore: Elisabetta Re

Mina Gismondi (Consigliera di Parità Provincia di Brindisi)
via Armando Spadini 2 - 72100 Brindisi

Perla Suma (Consigliera di Parità Provincia di Taranto)
c/o Ispettorato del Lavoro
piazzale Dante 27 - 74100 Taranto

**Serenella Molendini (Consigliera di Parità
Provincia di Lecce)**

via Marugi 38 - 73100 Lecce

**Silvia Nascetti (vice Consigliera di Parità Provincia
di Lecce)**

c/o Provincia di Lecce

via Umberto I - 73100 Lecce

Appendice n.3

Associazioni femminili - Lecce

ANDE

Associazione Nazionale Donne Elettrici

via Marco Basseo 25 - 73100 Lecce

responsabile: sig.ra Severi

telefono: 0832 347478

AWMR

Association of Women of the Mediterranean Region

via Paisiello 25 - 73100 Lecce

referente: Marina Visciola

telefono: 0832 345606

sito web: digilander.iol.it/awmr

Centro delle Donne

p.tta della Luce 9 - 73100 Lecce

referente: Francesca Perrone

telefono: 0832 311852

CIF

Centro Italiano Femminile

via Adriatica 120 - 73100 Lecce

presidente: Anna Rosa Giordano

telefono: 0832 308405

Centro Studi "Osservatorio Donna"

Università di Lecce

palazzo Parlangei - Via Stampacchia, Lecce

presidente: Bianca Gelli

telefono: 0832 336734; fax: 0832 305819

sito web: siba2.unile.it/centrostudidonna

Donne Europee Federcasalinghe

via Umbria 3, - 73100 Lecce

c/o Torraco

referente: Lena Torraco

telefono: 0832 345445; fax: 0832 349781

"Donne Insieme" Onlus

via Balbo 3 - 73100 Lecce

responsabile: Luisa Toto

telefono: 0832 2518901

Appendice n.4

Cronologia

(a cura di Paola Gaiotti)

□ 1900

Le iscritte nei licei sono 287 (erano 44 nel 1897). Nelle industrie tessili lavorano 250.000 donne su 380.000 operai. Sono già attive in Italia molte aggregazioni femminili. Le più recenti sono il Movimento femminile socialista (1897) e l'Unione Femminile (1899).

Nel corso del XVII Congresso cattolico mons. Radini Tedeschi sostiene l'urgenza della nascita di una organizzazione femminile cattolica. La proposta resterà irrisolta nel quadro della crisi dell'Opera dei Congressi e dell'indebolimento della Democrazia cristiana.

□ 1901

Il tasso di attività femminile è del 31 per cento.

Nell'industria del cotone lavorano 82.932 donne, 17.528 fanciulli, 34.750 uomini.

Ci sono già 3.000 telegrafiste, 170.000 commesse.

Su 1.1000.055 parti muoiono ancora 3.034 donne.

Nasce a Milano il Fascio femminile democratico cristiano e la Lega cattolica femminile.

□ 1902

Il Parlamento approva la legge 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sostenuta dal Partito socialista e da Anna Kuliscioff, che entrerà in vigore il 1 luglio del 1903.

▣ 1903

Vengono fondate in Italia le sezioni italiane di due organismi internazionali, il Consiglio nazionale delle donne italiane, aderente all'*International Council of Women* e la più radicale Alleanza per il suffragio.

Maria Curie è Premio Nobel per la fisica.

▣ 1904

Nasce in Inghilterra l'Unione politica e sociale delle donne di E. Pankhurst.

Con lo scioglimento dell'Opera dei Congressi cattolici viene bloccato anche il disegno di una associazione autonoma di donne cattoliche.

▣ 1905

Inizia in Inghilterra la tattica spettacolare delle suffragette, che durerà fino al 1917.

L'Unione Femminile, nata a Milano nel 1899 diviene Unione Femminile Nazionale.

Con Regio decreto nell'agosto 1905 le donne sono ammesse all'insegnamento nelle scuole medie.

Sorge a Milano per iniziativa di Fany Norsa Pisa la prima Cassa di maternità.

▣ 1906

Nella battaglia per il suffragio universale si apre anche quella per il suffragio femminile: una petizione di Anna Maria Mozzoni, Maria Montessori e altre al Parlamento; alcune donne si iscrivono ad Ancona alle liste elettorali.

Viene tenuto un Congresso femminile socialista.

Sibilla Aleramo pubblica *Una donna*.

□ 1907

Le donne finlandesi ottengono prime in Europa il voto. Le donne inglesi della *Women's social and political Union* marciano sul Parlamento inglese. Saranno ammesse a votare nelle elezioni municipali.

Nasce il Comitato nazionale pro suffragio femminile presieduto dalla Martini Marescotti.

Si svolge a Milano il primo Convegno nazionale femminile indetto dalle femministe cristiane della Federazione femminile, aperto anche alle laiche e alle socialiste.

□ 1908

Il Consiglio nazionale delle donne italiane promuove il primo Congresso nazionale delle donne italiane che si apre a Roma con la presenza della Regina.

Maria Montessori a Roma nel quartiere San Lorenzo apre la prima Casa dei bambini, un asilo arredato e condotto secondo il suo metodo.

Nasce il Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa.

Le donne ottengono il voto amministrativo in Danimarca.

□ 1909

Come reazione alle conclusioni del primo Congresso nazionale delle donne italiane (voto contro l'insegnamento religioso nelle scuole), nasce la prima Unione fra le donne cattoliche.

□ 1910

Le maestre e le professoresse sono 62.000, contro 35.000 uomini.

Anna Kuliscioff svolge al Congresso socialista una relazione su "Proletariato femminile e Partito socialista".
Giuseppina Novi Scanni fonda le Unioni professionali femminili.

Tutti i gruppi femministi stilano un Manifesto comune per il voto alle donne.

Lo Stato di Washington ammette le donne al voto.

▣ 1911

La rivoluzione democratica cinese sancisce l'accesso delle donne alle scuole, la libertà di matrimonio, la partecipazione delle donne alla politica e al sociale.

È fondata in Francia l'Alliance Jeanne D'Arc, associazione di femministe cattoliche.

▣ 1912

Due sindacaliste, Argentina Altobelli e Carlotta Clerici entrano a far parte del Consiglio del lavoro presso il Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio.

Le donne ottengono il voto in Arizona e Oregon.

▣ 1913

Le donne ottengono il voto in Norvegia.

▣ 1914

Le donne ottengono il voto in Irlanda.

▣ 1915

Si tiene a L'Aja il Congresso internazionale delle donne indetto dal *Comité des femmes pour la paix permanente*.

▣ 1917

In Inghilterra viene concesso il voto ad alcune categorie di donne.

□ 1918

Il Congresso americano vota l'emendamento Anthony che riconosce il voto alle donne. Il Senato voterà nel 1920.

Nasce a Milano la Gioventù femminile di Azione cattolica.

□ 1919

Il Parlamento italiano approva la legge sulla estensione del voto alle donne.

È approvata anche la legge 1176 sulla emancipazione femminile che abolisce l'autorizzazione maritale e ammette le donne ad esercitare tutte le professioni.

Si tiene a Zurigo un Congresso internazionale delle donne indetto dalla *Ligue internationale des femmes pour la paix et la liberté* (filiazione diretta del Congresso de L'Aja del 1915), per contribuire alla nascita della Società delle Nazioni.

Il voto delle donne entra formalmente per la prima volta nel programma di un partito politico con la nascita del Partito Popolare Italiano.

□ 1922

Si tiene a Roma il primo Convegno delle donne aderenti al Partito comunista d'Italia.

□ 1923

Si tiene a Roma il IX Congresso dell'Alleanza internazionale pro suffragio. Interviene anche Mussolini a favore del voto alle donne.

□ 1925

È approvata la legge sulla protezione e assistenza alla maternità e infanzia.

La legge Acerbo prevede il voto amministrativo alle donne: le elezioni amministrative saranno abolite l'anno seguente.

▣ **1926**

Il regolamento sulla legge 1176 del 1910, in deroga ad essa, esclude le donne dalle cattedre di lettere italiane e latine, latine e greche, storia e filosofia, storia e economia politica nei licei.

Grazia Deledda riceve il Premio Nobel per la letteratura.

▣ **1927**

Un Regio Decreto esclude le laureate dalle cattedre di materie letterarie nei licei.

▣ **1928**

Le donne inglesi ottengono la piena uguaglianza di voto politico.

▣ **1929**

Virginia Woolf pubblica *Una stanza tutta per sé*.

Le donne ottengono il voto in Ecuador e in Mongolia

▣ **1930**

Le donne ottengono il voto in Brasile.

▣ **1931**

Le donne ottengono il voto nella Spagna repubblicana e in Uruguay.

▣ **1932**

Jane Addams (USA) presidente della Lega internazionale delle donne per la pace è insignita del Premio Nobel per la pace.

▣ **1933**

Un decreto legge autorizza le amministrazioni statali a

escludere o stabilire limiti per l'ammissione alle donne.

▣ **1934**

Cile: le donne ottengono il voto. Cuba: le donne ottengono il voto.

▣ **1935**

Margaret Mead pubblica *Sesso e temperamento*.

Il Nobel è assegnato a Irene Joliot Curie e a suo marito Frederic Joliot.

Le donne ottengono il voto in India.

▣ **1937**

Filippine: le donne ottengono il voto.

▣ **1938**

Un decreto legge stabilisce che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10 per cento degli organici o meno.

Vengono emanate le leggi sulla difesa della razza che fra l'altro vietano i matrimoni con appartenenti a razze non ariane.

Alba de Cespedes pubblica *Nessuno torna indietro*.

▣ **1939**

L'Unione Femminile Nazionale viene sciolta d'autorità dal regime fascista.

▣ **1940**

Le donne costituiscono nell'industria bellica italiana il 30 per cento della mano d'opera.

▣ **1942**

Viene approvato il nuovo Codice Civile che riproduce le norme del 1865 sulla condizione delle donne.

Le donne ottengono il voto nella Repubblica Dominicana.

▣ 1943

Vengono fondati a Milano da donne aderenti a vari partiti del CLN (Comitato di liberazione nazionale) i Gruppi di difesa della donna.

▣ 1944

Gisella Floreanini è ministro nella Repubblica dell'Ossola. Nascono l'Unione delle Donne Italiane (UDI), il Centro Italiano Femminile (federazione di associazioni femminili cattoliche) e l'ANDE (Associazione nazionale donne elettrici).

A Roma, in clandestinità, nasce la prima squadriglia di *girl scout* italiane. Lo scoutismo maschile era stato proibito e sciolto dal fascismo.

In Francia le donne ottengono il voto.

▣ 1945

Il decreto legge luogotenenziale n. 23 dell'1 febbraio 1945 riconosce alle donne il diritto di voto. Alcune donne sono nominate nella Consulta nazionale. Le donne votano in un primo turno di amministrative.

Fra il primo e il secondo turno di amministrative (1946) saranno elette le prime donne sindaco e consigliere comunale.

Emily Green, pacifista (USA), presidente della Lega internazionale delle donne per la libertà, è insignita del Premio Nobel per la pace.

▣ 1946

Il 2 giugno si vota per la Repubblica e l'Assemblea

Costituente. Le donne votano per la prima volta alle politiche. All'Assemblea sono elette 21 donne.

Le donne ottengono il voto in Albania, Cina, Giappone, Jugoslavia, Panama, Romania, S. Salvador.

▣ 1947

Le donne ottengono il voto in Argentina, Birmania, Bulgaria, Venezuela.

▣ 1948

Il 1 gennaio entra in vigore la Costituzione repubblicana italiana, che sancisce l'uguaglianza dei diritti fra i sessi.

Il 18 aprile è eletto il primo Parlamento repubblicano: sono elette 45 donne alla Camera e 4 al Senato.

Appena aperta la legislatura vengono presentati due progetti di legge per la tutela fisica e economica delle lavoratrici madri: il primo, di iniziativa parlamentare, da Teresa Noce, il secondo da Fanfani, ministro del lavoro.

Le donne ottengono il voto in Costa Rica e Israele.

▣ 1949

Lina Merlin presenta il progetto di legge per l'abrogazione della regolamentazione della prostituzione.

Simone de Beauvoir pubblica *Le deuxième sexe*.

▣ 1950

Viene approvata, dopo un lungo dibattito in Parlamento e nel Paese, la legge 860 sulla tutela fisica ed economica della lavoratrice madre, relatrice Maria Federici. È approvata anche la legge n. 986 che proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere.

L'ONU approva la Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione.

▣ 1951

Angela Cingolani Guidi è la prima donna sottosegretario all'Industria e commercio nel Governo De Gasperi. La XXXIV sessione dell'Organizzazione internazionale del lavoro approva la Convenzione n. 100 sulla parità di distribuzione a parità di lavoro.

Le donne ottengono il voto in Nepal e in Pakistan.

Le religiose italiane si riuniscono in federazioni: la FIRE (religiose educatrici), la FIRO (religiose ospedaliere), la FIRR (religiose educatrici, che lavorano negli istituti di rieducazione e nell'assistenza).

▣ 1952

Alba de Cespedes pubblica *Il quaderno proibito*.

Le donne ottengono il voto in Bolivia, Grecia, Libano.

▣ 1953

Nelle elezioni della seconda legislatura le donne diminuiscono: 33 alla Camera e solo 1 in Senato.

Le donne ottengono il voto in Messico e in Siria.

▣ 1954

Maria Jervolino De Unterrichter è sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Rinasce il Consiglio nazionale delle donne italiane.

Le donne ottengono il voto in Colombia.

▣ 1955

Le donne ottengono il voto in Etiopia, Ghana, Honduras, Nicaragua, Perù, Singapore.

□ 1956

È approvata la legge n. 1441, che ammette le donne nelle giurie popolari delle Corti d'Assise e come componenti dei Tribunali per minorenni.

Con sentenza del 22 febbraio la Corte di Cassazione, modificando la giurisprudenza tradizionale, stabilisce che al marito non spetta il potere correttivo nei confronti della moglie.

La Repubblica federale tedesca riconosce il voto alle donne. Le donne ottengono il voto anche nell'Alto Volta, Cambogia, Ciad, Congo Brazzaville, Costa d'Avorio, Gabon, Guinea, Laos, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Repubblica Centrafricana, Senegal, Vietnam del Sud, Togo.

□ 1957

Nel trattato che fonda il Mercato comune europeo un articolo impegna gli Stati a garantire la parità di salario alle donne.

Per iniziativa di un Comitato composto da più associazioni e sotto il patrocinio della Società umanitaria si svolge a Torino il Convegno "Retribuzione uguale per lavoro uguale".

□ 1958

Nella terza legislatura la flessione femminile si accentua: 25 donne alla Camera, 3 al Senato. Angela Gotelli è sottosegretaria alla Sanità.

Viene approvata la legge n. 75, legge Merlin che abolisce la regolamentazione della prostituzione. È approvata anche la legge di tutela del lavoro a domicilio.

Si costituisce il Comitato di Associazioni femminili per la parità di retribuzione, per l'applicazione della Convenzione O.I.L. n. 100.

Le donne ottengono il voto in Algeria e Somalia.

La Chiesa luterana svedese decide per l'ammissione delle donne al pastorato. precedentemente era avvenuto solo nelle chiese libere americane.

▣ 1959

È approvata la legge che costituisce il Corpo di polizia femminile.

▣ 1960

Accordo salariale sulla parità di salario nell'industria. Dalle federazioni delle religiose nasce, come direzione unitaria, l'Unione delle Superiori maggiori d'Italia, USMI.

▣ 1963

Nella quarta legislatura sono elette 29 donne alla Camera e 6 al Senato. Marisa Cinciari Rodano è eletta vicepresidente della Camera. Maria Badaloni è sottosegretario alla Pubblica istruzione. Maria Vittoria Mezza è sottosegretario alla Industria e Commercio.

Vengono approvate la legge n. 66 che ammette le donne a tutti i pubblici uffici e a tutte le professioni, la legge che vieta il licenziamento per matrimonio n. 7 e la legge di modifica a quella sulla tutela delle lavoratrici madri.

Valentina Tereskova è la prima donna astronauta.

Betty Friedan pubblica *The feminine mystique*.

Le donne ottengono il voto in Iran, Kenia, Libia, Malesia.

Nella Enciclica *Pacem in Terris* Giovanni XXIII indica nella promozione femminile un segno dei tempi.

▣ 1964

Si svolge a Roma il settimo Congresso dell'UDI preparato da tesi che affrontano in termini nuovi l'autonomia della questione femminile.

Le donne ottengono il voto in Afghanistan, Iraq, Malawi, Malta, Zambia.

Dietro la pressione dell'Alleanza Internazionale Giovanna d'Arco, ai lavori della terza sessione del Concilio Vaticano Secondo vengono ammesse le donne: 9 religiose e 7 laiche.

▣ 1965

Nasce a Milano il primo collettivo femminista DEMAU (demistificazione autoritarismo).

▣ 1966

Indira Ghandi è primo ministro dell'India.

Le donne ottengono il voto in Beciuania, Guyana, Lesotho.

In conseguenza dell'apertura alle donne delle facoltà teologiche, le prime donne si iscrivono agli studi regolari nelle facoltà di teologia.

▣ 1967

Nasce in America l'Organizzazione nazionale delle donne NOW.

▣ 1968

Elette solo 18 donne alla Camera, 11 al Senato. Emanuela Savio è sottosegretario all'Industria e commercio, Elena Caporaso alla Pubblica Istruzione, Maria Pia Dal Canton

alla Sanità.

La Corte Costituzionale dichiara incostituzionale la disuguaglianza dei sessi nella punizione dell'adulterio. Nel quadro della contestazione nascono i primi gruppi femministi.

Karl Elisabeth Borresen pubblica *Natura e ruolo della donna in Agostino e Tommaso D'Aquino*; Mary Daly pubblica *La Chiesa e il secondo sesso* che aprono la via alla teologia femminista e alla critica alla antropologia teologica androcentrica.

□ 1969

Golda Meir è primo ministro d'Israele.

La Corte Costituzionale dichiara incostituzionali le norme sul concubinato.

Kate Millet pubblica *Sexual politics*.

□ 1970

È approvata la legge n. 898 sullo scioglimento del matrimonio.

Primo Congresso del Movimento di Liberazione della Donna.

□ 1971

Legge n. 1044 per l'assistenza all'infanzia che prevede l'istituzione di asili nido pubblici. È approvata anche la legge n. 1204 sulla riforma della legge sulle lavoratrici madri.

Le donne svizzere ottengono il voto.

□ 1972

Entrano nella V legislatura 25 deputate e 6 senatrici. Nel corso della legislatura subentrano altre 3 deputate.

Come effetto della introduzione della scuola media unica si registrano ormai significativi aumenti nella scolarità femminile superiore dove le donne passano dal 37,4 per cento del 1948-49 al 42,4 per cento del 1972-73 e in quella universitaria (dal 5 al 37 per cento). In numeri assoluti le iscritte all'Università sono 285.000 (contro le 69.000 del 1962) con una crescita del 244 per cento, contro una crescita maschile del 147 per cento.

▣ 1973

Viene approvata la nuova legge n. 877 sulla tutela del lavoro a domicilio.

Un Congresso dell'UDI stabilisce la posizione dell'organizzazione nei confronti del nuovo femminismo.

Negli USA la Corte Suprema stabilisce che la decisione di abortire è di competenza della donna e del suo medico.

▣ 1974

Nel referendum abrogativo del divorzio il 58 per cento vota per il mantenimento della legge.

Francia e Repubblica Federale tedesca autorizzano l'aborto. Secondo dati delle Nazioni Unite le donne rappresentano nel mondo il 34 per cento della forza lavoro.

▣ 1975

È approvata la legge n. 151 di riforma del diritto di famiglia che sanziona la parità dei coniugi.

È approvata la legge n. 405 che istituisce i consultori familiari.

Si tiene a Città del Messico la Conferenza mondiale dell'ONU per l'Anno internazionale della donna.

L'ONU proclama il Decennio 1975-1985, Decennio della donna.

È respinto il referendum abrogativo della legge sul divorzio.

□ 1976

Cinquantatré donne sono elette alla Camera e undici al Senato: c'è un aumento.

Tina Anselmi è nominata Ministro del Lavoro.

Si svolge una grande manifestazione di donne a Roma a favore dell'aborto.

Nel Congresso di Lotta continua, a Rimini, le donne si scontrano duramente con una politica che considerano ancora maschile, tentata dalla lotta armata. Lo scontro preparerà lo scioglimento.

Mairead Corrigan e Betty Williams (Irlanda), fondatrici del movimento delle donne per la pace ricevono il Premio Nobel per la pace.

□ 1977

È approvata la legge n. 903 sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro.

□ 1978

È approvata la legge n. 898 sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza. Margaret Thatcher è il nuovo *premier* inglese.

□ 1979

Nelle elezioni politiche sono elette 55 donne alla Camera, 13 al Senato.

È eletta Presidente della Camera dei Deputati Nilde Iotti.

Nel primo Parlamento europeo eletto direttamente di sono 61 donne, di cui 10 italiane.

Madre Teresa di Calcutta (Albania), fondatrice delle Missionarie della carità riceve il premio Nobel per la pace.

□ 1980

Si tiene a Copenaghen la seconda grande Assemblea generale dell'ONU del Decennio della donna.

□ 1981

È approvata la legge n. 442, che abroga la rilevanza penale della causa d'onore come attenuante nei delitti. Gli opposti *referendum* abrogativi sulla interruzione volontaria di gravidanza, uno radicale, gli altri proposti dal Movimento per la vita vengono respinti nella consultazione popolare.

Il parlamento europeo approva una ampia risoluzione sui diritti delle donne.

Betty Friedan pubblica *The second stage*.

□ 1982

Alva Myrdal (Svezia) ministra per il disarmo riceve il Premio Nobel per la pace.

□ 1983

Alla Camera sono elette 49 donne, al Senato 15.

È istituito il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici presso il Ministero del Lavoro.

□ 1984

È istituita la Commissione nazionale per la realizzazione della parità e delle pari opportunità fra uomo e

donna presso la Presidenza dei Consiglio dei Ministri, presieduta da Elena Marinucci.

La CEE approva la Raccomandazione sulle azioni positive a favore delle donne.

La Corte Costituzionale approva l'estensione al padre del congedo per maternità.

Nelle elezioni per il Parlamento europeo sono elette 84 donne.

▣ 1985

Si tiene a Nairobi l'Assemblea generale dell'ONU, conclusiva del decennio delle donne.

▣ 1986

La scienziata italiana Rita Levi Montalcini ottiene il Nobel.

▣ 1987

Le donne del PCI lanciano la Carta delle donne, riaprendo un dialogo serrato fra le donne comuniste e quelle della galassia femministe.

Sono elette 81 donne alla Camera (di cui 53 nelle liste del PCI) e 21 al Senato (di cui 10 nelle liste del PCI).

Il gruppo parlamentare dei Verdi ha una presenza pari di uomini e donne e si dà un direttivo femminile.

È approvata la legge n. 74 che introduce nuove norme nella disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio.

▣ 1988

La legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio conferma la Commissione nazionale parità come struttura di supporto della Presidenza sulle questioni femminili. Giovanni Paolo II pubblica la lettera *Mulieris dignitatem*.

□ 1989

Nelle elezioni al Parlamento europeo sono elette 11 donne; la media italiana è ancora largamente inferiore a quella europea (19,3 per cento) e a quella massima della Danimarca (37,5 per cento).

Tina Anselmi è la nuova presidente della Commissione nazionale parità.

□ 1990

Con 7.238.000 donne occupate a 1.577.000 donne in cerca di occupazione la forza lavoro femminile è del 37 per cento. Crescono contemporaneamente occupazione e disoccupazione femminile.

□ 1991

È approvata la legge n. 125 sulle azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità nel campo del lavoro.

Aung San Suu Kyi (Birmania) *leader* dell'opposizione non violenta, riceve il Premio Nobel per la pace.

□ 1992

Sono elette alla Camera 51 donne, al Senato 30; la diminuzione alla Camera e l'aumento al Senato sono probabilmente dovute agli effetti della preferenza unica.

A circa 30 anni dalla legge di accesso a tutte le carriere le donne sono 1.916 (su 7.869 uomini) di cui 129 magistrati di Cassazione; in diplomazia ci sono 53 donne contro 863 uomini: per ragioni di anzianità di carriera nessuna donna è ancora arrivata oltre la carica di ministro plenipotenziario di seconda classe.

È approvata la legge n. 215 sulle Azioni positive in favore della imprenditorialità femminile.

▣ 1994

La nuova legge elettorale per la Camera basata su collegi uninominali maggioritari e una quota proporzionale statuisce l'alternanza fra uomini e donne nelle liste proporzionali.

Sono elette alla Camera 91 donne, al Senato 29.

Irene Pivetti è eletta Presidente della Camera dei Deputati.

Rosa Russo Jervolino già Presidente del PPI, assume, dopo le dimissioni del segretario, tali funzioni.

Emma Bonino è la prima donna italiana alla Commissione europea.

Letizia Moratti è presidente della RAI.

Tina Lagostena Bassi è presidente della Commissione nazionale parità.

Nelle elezioni per il Parlamento europeo sono elette 11 donne.

Al terzo Sinodo della Chiesa cattolica sulla vita consacrata, fra i delegati non vescovi o non Cardinali, le religiose donne sono più numerose dei religiosi uomini. Una inchiesta svolta per l'occasione quantifica così le religiose in Italia: 119.000 suore, 8.000 monache, 14.000 donne consacrate; fra esse 8.000 sono missionarie all'estero, le comunità religiose sono circa 12.000.

▣ 1995

L'Italia ha un Ministro degli esteri donna, Susanna Agnelli.

Si svolge a Pechino la quarta Conferenza mondiale sulle donne dell'ONU, che approva una Dichiarazione e un Programma di azione.

Fernanda Conti è la prima donna nominata alla Corte Costituzionale.

Livia Turco è presidente della Commissione nazionale parità. Emma Marcegaglia è eletta presidente dei Giovani industriali.

▣ 1996

È approvata la legge contro la violenza sessuale.

Alla Camera sono elette 69 donne, al Senato 22.

Il nuovo Governo Prodi, in cui sono tre le donne ministro e sette le sottosegretarie, nomina un Ministro per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro.

Silvia Costa è presidente della Commissione nazionale parità.

Le donne morte per parto in Italia sono ora 20 su 530.289.

▣ 1997

Jody Williams riceve il Premio Nobel per la pace per la campagna contro le mine antiuomo.

▣ 1998

Nel Governo D'Alema ci sono sei donne ministro; per la prima volta una donna è Ministro dell'Interno.

Una donna, Paola Bignardi, diventa presidente nazionale dell'Azione cattolica.

▣ 1999

Nelle elezioni per il Parlamento europeo sono elette 10 donne.

Grazia Francescato è eletta portavoce dei Verdi.

▣ **2000**

È approvata la nuova legge sui congedi parentali e i tempi delle città.

PRESIDENTE

dott.ssa Donatella Grasso (Funzionario di Biblioteca)

COMPONENTI

prof.ssa Rosanna Basso (Professore Associato)

prof.ssa Anna Maria Cherubini (Ricercatrice)

sig. Andrea Cozza (Studente)

prof. Guglielmo Forges Davanzati (Professore Associato)

dott.ssa Teresa Francavilla (Area Amministrativa gestionale)

prof.ssa Liliana Giardino (Professore Associato)

sig. Guido Gustapane (Studente)

dott.ssa Giovannina Lucia Ieronimo (Area Amministrativa gestionale)

dott.ssa Sabina Mastrolia (Area Amministrativa gestionale)

sig. Manuela Miglietta (Studentessa)

dott.ssa Rosalba Nestore (Area tecnico-scientifica)

sig. Alessandra Pagliara (Studentessa)

dott.ssa Lucia Porfido (Area Amministrativa gestionale)

prof.ssa Grazia Maria Saracino (Professore Associato)

dott.ssa Maria Grazia Ungaro (Collaboratrice ed esperta linguistica)

dott.ssa Rita Antonella Urso (Collaboratrice ed esperta linguistica)

prof.ssa Luisa Zappulli (Ricercatrice)

REFERENTE

Isa De Bonis